

LA VOCE

DI *CALTABELLOTTA* E *S.A.N.NA*

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno II , N. 19

ottobre 2009

Distribuzione gratuita



A L L ' I N T E R N O

BIENVENIDOS
A
CALTABELLOTTA

pag. 3

CARO
GIUSEPPE...

pag. 4

RICOMINCIA
LA SCUOLA

pag. 8

LA DESTINAZIONE
D'USO
DELL'EREMO

pag. 14

BOLLETTE DA
INFARTO

pag. 18

DEDART E...

pag.18

S O M M A R I O

Bienvenidos a Caltabellotta <i>di Angela Interrante</i>	pag. 3
Caro Giuseppe <i>di Calogero Pumilia</i>	pag. 4
A proposito di... <i>Botta e risposta</i>	pag. 6
Ricomincia la scuola <i>di Angela Intermaggio</i>	pag. 8
I soldati giapponesi <i>di Cosimo Tamburello</i>	pag. 9
A bassa Voce <i>rubrica di Calogero Pumilia</i>	pag. 10
Dal Palazzo Comunale <i>di Giuseppe Rizzuti</i>	pag. 12
La destinazione d'uso dell'Eremo <i>di Giuseppe Rizzuti</i>	pag. 13
Sui residenti caltabellottesì e non solo <i>di Giuseppe Rizzuti</i>	pag. 14
Bollette d'infarto <i>di Pellegrino Tornetta</i>	pag. 16
Bollette d'infarto <i>pro-loco</i>	pag. 17
Dedart e... <i>di Pinuccia Stravalli</i>	pag. 18

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499
Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469
Casa di riposo "A. Rizzuti-Caruso"	0925951121
Parrocchie:	
Maria S.S. Assunta	0925951113
Sant'Agostino	0925951138
San Pellegrino	0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985
Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;
Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 4531193 cellulare 3474727091-

e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Decidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino Colletti, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale

**La Voce
nell'edicola
a Ribera**



**PAPAI
SPORTMAN**

SCIACCA
VIA INCISA, 27 - TEL. 092525704

Per inviare lettere alla redazione utilizzare
l'e-mail:

direttorelavoce@libero.it

Ogni altra forma di comunicazione, tipo fax,
non sarà tenuta in considerazione.

Eventuali comunicazioni da pubblicare,
dovranno pervenire solo in formato Word.

Composizione e stampa:
Agrostampa S.r.l. Via Berlinguer- Ribera

Agrostampa
Matinella

Chiuso in tipografia il 3 ottobre 2009 -
tiratura 600 copie -

Bienvenidos a Caltabellotta



E D I T O R I A L E

DI FILIPPO CARDINALE

Sabato mattina 31 ottobre Caltabellotta sarà invasa da 300 spagnoli. Saliranno 6 pullman da 50 posti con a bordo i convegnisti della Vodafone spagnola che per 5 giorni saranno al Golf Resort del Verdura.

Consentitemi di esternare la mia soddisfazione, perchè nella scelta del tour a Caltabellotta c'è del mio. Un lavoro eseguito senza rumore, ma con la passione di chi da sei anni dona un piccolo contributo al paese con l'impegno de La Voce (il tutto a titolo assolutamente gratuito, togliendo). Un lavoro che è pure frutto dell'incontro a Caltabellotta, dello scorso maggio, tra il sindaco Calogero Pumilia e sir Rocco Forte, rimasto affascinato dal paese.

Fatta questa premessa con un pò di tinta narcisista, si cominciano a cogliere i frutti della presenza del Golf Resort del Verdura. Siamo solo all'inizio, nella consapevolezza che si deve puntare alla riapertura definitiva del prossimo marzo (dal primo novembre 2009 a marzo 2010) la struttura di sir Rocco Forte chiuderà per consentire il completamento di alcuni lavori).

Ma già nella seconda metà dello scorso luglio e per tutto agosto, Caltabellotta è stata meta ambita di molti degli ospiti del golf resort. Ospiti che girano con molta discrezione, mai in gruppi numerosi. Anzi, loro escono solo con la famiglia. Hanno potuto gustare la gastronomia locale in locali selezionati e che si sono avvicinati allo standard richiesto dalla Compagnia italo-inglese.

Caltabellotta è stata, dunque, meta di escursioni da parte dei facoltosi ospiti del Verdura. Ha lasciato un segno indelebile, come, del resto, è Caltabellotta stessa a lasciare un segno indele-

bile alla struttura golfistica. Il paese, infatti, è ammirato da ogni angolo dei 230 ettari del Verdura. Domina di giorno con la sua possenza e continua a farlo la sera provocando agli ospiti suggestioni davvero belle. La sera, di notte, è continua la presenza del paese appollaiato alla roccia e illuminato in maniera suggestiva. Da ogni angolo si nota il paese presepe che suscita curiosità, oltre che suggestione.

Il 31 ottobre mattina, dunque, arriveranno a caltabellotta 6 pullman di lusso con a bordo 300 spagnoli. Naturalmente sarà necessaria la collaborazione dell'Amministrazione, perchè la presenza contemporanea di 6 pullman non è, certamente, agevole considerata la conformazione urbana e morfologica di Caltabellotta. 300 spagnoli attraverseranno il Paese a piedi per raggiungere la cattedrale.

La scelta del Golf Resort è frutto di una scelta da parte degli organizzatori, nella quale compete un altro Paese europeo. La bellezza della struttura di sir Rocco Forte, il fascino del paesaggio che lo circonda, la storia e la bellezza di paesi vicini come Caltabellotta, sono stati elementi premianti nella scelta della location in cui svolgere la convention.

E' l'altra parte del turismo ricco, quello congressuale. Qui siamo di fronte alla Vodafone, ma presto dobbiamo fare familiarità con colossi tipo Ferrari, Iaguar, multinazionali americane, grandi firme della moda.

Il paese, deve attrezzarsi meglio, e il restauro dell'Eremo diventa strategico. C'è bisogno di spazio, ma anche di ampi locali attrezzati per lo svolgimento di serate di gala, convegni.

La presenza dei 300 spagnoli sia il punto di partenza, per quanti vogliono far crescere Caltabellotta, per capire come attrezzarsi per l'immediato futuro.

Adesso dipende solo da voi.

Caro Giuseppe...

DI CALOGERO PUMILIA

Dovevi avere un momento di sconforto, caro Giuseppe, quando hai scritto l'ultimo articolo "sui caltabellottesesi non residenti".

Ad uno come te che, con i tuoi articoli su questo giornale hai dato un contributo importante al paese, ripercorrendo con intelligenza e capacità la storia locale e illuminando la vita dei nostri monumenti, ed è opportuno raccogliarli in un volumetto perché possa essere consultato dai compaesani e principalmente dai turisti, è capitata una giornata storta.

Ma quando mai i caltabellottesesi hanno trattato male chi viene da fuori! Fossero pure "randuna", per antica tradizione, hanno sempre trovato accoglienza generosa.

Ancor più naturalmente se si tratta di compaesani che vivono fuori.

Quando abbiamo pensato alla loro festa, che si ripete ormai da sei anni, e alla nomina di "Ambasciatori di Caltabellotta nel mondo" - la

pomposità del titolo non ne oscura il valore simbolico - , siamo stati spinti dal desiderio di rendere più forte il legame tra chi ha scelto di vivere fuori o vi è stato costretto dalla necessità della vita e il paese d'origine.

Abbiamo immaginato, così, di ringraziare, con una cerimonia che risulta sempre toccante, quanti, ogni anno o più volte all'anno, tornano o coloro che qui mantengono affetti o interessi o che, magari, investono, credendo alle prospettive di sviluppo del paese.

Nei giorni della festa della Madonna e nel tempo dell'estate si coglie la gioia di chi ritorna per le famiglie e gli amici che si ritrovano, è commovente il loro piacere di ritrovarsi nel paese dove si è nati e che si sono portati



dentro nelle loro spesso difficili lontananze, lenite dai ricordi.

Perché proprio dentro si tiene la memoria del proprio mondo che, anche dopo lunghi anni, resta quello sul quale si sono aperti gli occhi e che negli occhi e nel cuore ha scavato i segni più profondi e duraturi.

Altro ragionamento, caro Giuseppe, è necessario fare per i nostri compaesani che vivono a Sciacca, a Ribera o a Palermo.

E' opportuno fare un elenco apposito, censirli in modo organico, per invitarli alla festa della prima domenica d'agosto e, mi hai dato un suggerimento utile, per metterli a conoscenza di tutte le iniziative culturali e delle manifestazioni di intrattenimento che si organizzano a

Caltabellotta e a S. Anna manifestazioni che dovrebbero essere certo incrementate e migliorate per dar loro maggiore forza attrattiva.

Faremo l'uno e l'altro, chiedendo a te e ad altri amici di aiutarci a compilare l'elenco dei tanti compaesani che vivono a Sciacca.

Ad essi, non a te che, per lavoro e non solo, vai e vieni, con amicizia e garbo ricorderemo che la distanza tra il luogo di residenza e quello di nascita è

di appena diciassette chilometri e che non devono lasciarsi vincere da una espressione consueta a Sciacca; "finu a Cataviddotta ama ghiri", né farsi contagiare da atteggiamenti superficiali e sciocchi che derivano da una presunta "superiorità" cittadina nei nostri confronti.

Anche con te stiamo facendo qualcosa, mi riferisco in particolare alla ristrutturazione dell'Eremo alla quale ti dedichi con amore e intelligenza. Ma non si tratta solo di quello, perché altre antiche bellezze si stanno riproponendo alla fruizione dei residenti e dei visitatori.

E le bellezze monumentali e paesaggistiche, insieme al richiamo della storia, possono suscitare sempre maggiore interesse per Caltabellotta, anche.

Tra i compaesani di Sciacca, per quelli di loro che hanno allentato o perso i contatti, non certo l'orgoglio di essere "catavidduttisi".

Si capisce che bisogna superare la delusione di non ritrovare i vecchi amici o la difficoltà di riconoscere i giovani o l'impossibilità di rianimare i volti antichi e ormai scomparsi, di risentire i suoni, gli odori che sedimentano nei ricordi, che hanno costruito memoria, una illusione quella di rimettere indietro l'orologio della vita che tante volte coltiviamo e che inesorabilmente si scontra con la crudeltà del tempo. Ma più si sta lontano e meno compatano ricordi e presente.

Più si ravviva la memoria, più la nostalgia – ricordo e struggimento – si rinnova e aiuta a vivere, legando il passato all'oggi.

Dà senso alla vita l'insieme di radici, albero e frutti.

Facciamo, insieme con te e con altri, il tentativo di ritrovare i duemila e far rinascere in tutti loro il desiderio di riattivare il rapporto tra radici e albero, di ritrovare il loro paese così vicino e lontano solo

cento curve, difficili da percorrere, eppure piene di fascino, il fascino della "salita" che porta in alto per ritrovare l'aria "fina" che alimentò i nostri primi respiri e lu "casteddu" che ci costringe e ci costringe, anche non volendo, ad alzare gli occhi e guardare alto e l'orizzonte che lega le pietre aguzze al mare

Sono certo, caro Giuseppe, che la giornata storta sia passata per te e per l'altro amico caltabellottese con il quale hai condiviso una malinconia momentanea e con il quale sono certo condividi l'amore per il nostro paese e il desiderio di preservare le ragioni per tornarci sempre più

spesso.

Voglio concludere con una considerazione ovvia e una proposta banale.

Una parte della ricchezza prodotta a Calatabellotta finisce a Sciacca, alimentando il suo sviluppo ed il reddito delle sue famiglie.

Ne beneficia indirettamente e in qualche caso anche direttamente la comunità di caltabellottesi che, con i tuoi

calcoli, rappresenta il cinque per cento del totale della popolazione.

La proposta finale. Se quei duemila, poco meno del cinquanta per cento della comunità qui residente, di tanto in tanto, alcuni già lo fanno, venissero a frequentare i nostri ristoranti, i nostri bar e ad acquistare i nostri prodotti, portando anche i loro amici, si darebbe vita ad un flusso parziale di ritorno della ricchezza impiegata da noi a Sciacca e ad un rapporto non solo univoco tra i due centri.

In questo modo tutti i duemila sarebbero "ambasciatori" del paese e ritroverebbero il gusto straordina-

rio, da me e non solo da me pienamente assaporato, di un legame che, se permane aiuta a vivere, se si allenta o si spezza ci consegna alla condizione di "estranei" a noi stessi e alla comunità all'interno della quale viviamo senza riuscire sempre a trovare inserimento, a sentirla pienamente nostra.



A PROPOSITO DI...

A proposito dell'articolo di Giuseppe Rizzuti pubblicato sul numero scorso, dal titolo "Caltabellottesesi non residenti e non solo", riceviamo lettere dai nostri lettori che volentieri pubblichiamo. Ringrazio Giuseppe Rizzuti per aver stimolato il dibattito. Del resto, il mensile di Caltabellotta ha tale obiettivo.

Il contenuto dell'articolo è uno stato d'animo dell'autore, garbato e dai toni urbani, che ama il suo paese e che attraverso i suoi articoli sta creando una fonte impareggiabile di notizie sui monumenti che rimarrà a futura memoria e a beneficio anche delle giovani generazioni.

Leggendo l'articolo "Sui Caltabellottesesi non residenti e non solo" del geom. Giuseppe Rizzuti, comparso su "La voce di Caltabellotta e S. Anna" n. 18 (Agosto-Settembre 2009), non ho potuto far altro che rimanere allibito e profondamente turbato nell'onore e nella dignità, sia in qualità di Caltabellottese non residente, sia, ed in particolare, in qualità di Avvocato, e dunque di Professionista incaricato dello svolgimento di mandati difensivi posti in essere dai propri clienti per la tutela dei loro diritti.

Personalmente appoggio la scelta delle donne "residenti" di partorire altrove, giacché in un piccolo Paese, quale è il nostro, mancano strutture idonee a portare a termine una gravidanza; del resto essere un Caltabellottese "D.O.C." non può limitarsi solo a questo. Non volendo tuttavia entrare nel merito delle questioni riguardanti l'opportunità di incrementare le iniziative volte a "coinvolgere emotivamente" i Caltabellottesesi non residenti, mi preme solo affermare con fierezza che io ed i miei familiari non abbiamo mai avuto bisogno di inviti particolari o di festività varie per tornare nel nostro paese natio, e ci siamo sempre sentiti, ed abbiamo voluto da sempre sentirci, parte integrante della comunità Caltabellottese. Basti pensare al servizio meteorologico on-line reso alla comunità da mio fratello (assolutamente non retribuito in alcun modo, e mosso solo dall'amore per questo piccolo grande Paese), al suo partecipare ad Associazioni varie, come il club fotografico "Vortice", che puntualmente organizza delle mostre (aperte ovviamente anche a non residenti) che mettono in risalto la bellezza dei luoghi Caltabellottesesi (non a caso il Sig. Sindaco ha voluto appendere nella sua stanza in municipio una foto della chiesa madre realizzata proprio da mio fratello). Non parliamo poi dei miei genitori, per i quali possono testimoniare le loro innumerevoli amicizie; ma anche chi non li conosce da una vita, può senz'altro riconoscere le loro qualità morali, professionali e, più in generale, umane.

Per quanto riguarda me, mi sto avviando verso una Professione, quella Forense, che è molto ambita e parimenti gratificante, anche se so già che può riservare diversi "bocconi amari". Pur avendo soli 27 anni, sto ricevendo diversi incarichi professionali da parte di amici e parenti (ma non solo) Caltabellottesesi, che si attendono dal sottoscritto un servizio adeguato: la tutela dei propri diritti, che troppo spesso vengono calpestati, soprattutto dalla P.A.. Ed il raccontino svolto dal Sig. Rizzuti, rientra proprio in un caso di cattiva amministrazione per negligenza pro-

fessionale, causato da una violazione della proprietà privata!!! Probabilmente il Sig. Rizzuti non si rende conto che una buca di mezzo metro di profondità e 2mq di larghezza rappresenta un pericolo per l'incolumità delle persone e non solo; proprio lui che sa benissimo che il terreno è "accessibile a chiunque, compresi i pastori della zona". E se poi accade un incidente? Di chi è la colpa? Dei proprietari del terreno, è ovvio!! Meno male che i proprietari si sono lamentati, altrimenti la buca difficilmente sarebbe stata ricoperta.

Ed in secondo luogo mi rimetto alla sensibilità ed all'onestà dell'intera comunità: può un Ente Pubblico imporre una servitù di acquedotto ad un fondo, senza nemmeno disturbarsi di mandare una letterina a casa dei proprietari? Al di là delle indennità spettanti per legge, e che comunque non sono state riconosciute.

Ma non voglio entrare nel merito della questione, perché c'è un procedimento penale in corso che accerterà le responsabilità di ognuno degli interessati alla vicenda.

Ciò che mi sento l'obbligo morale di affermare è l'indignazione per le modalità vergognose con cui un fatto privato sia stato reso di dominio pubblico da una persona che ha chiesto scusa per i propri errori professionali. Quest'ultimo non si è reso conto che chi ha parlato con lui non erano semplicemente "due fratelli", ma un Avvocato e una persona che in quel momento era un suo collaboratore. Inoltre le uniche "urla, lamenti e strepiti" che si sentivano nello "spiazzo Giovanni XXIII" provenivano esclusivamente dalla sua voce. Ma ciò che più ferisce nell'orgoglio il sottoscritto procuratore ed il proprio fratello è la descrizione che di noi è stata fatta: persone "pronte a passare sul cadavere di chiunque pur di ricavarne qualche spicciolo" e che lavano "la dignità vilipesa degli antenati... con un compenso di 1000 euro...". Per non parlare poi di quell' "Altrimenti..." lasciato in sospeso, come se avessimo minacciato qualcuno, o preteso chissà che cosa. Stiamo parlando solo ed esclusivamente di tutela di diritti sanciti dalla nostra Costituzione Repubblicana, e l'unica minaccia che c'è stata (se tale si può chiamare) è stata quella di adire l'Autorità Giudiziaria, affinché la legge e la giustizia possano trionfare sui soprusi e le ingiustizie di chi è a capo di un Ente Pubblico, e per tale motivo si ritiene abilitato di fare e disfare ciò che vuole, a suo piacimento.

Non penso sia necessario, da parte dei "due fratelli", auto-eloggiarsi per il loro modo di essere e per l'onestà e la carità dimostrata innanzi alla intera comunità Caltabellottese. Posso dire soltanto che chi semina raccoglie, e sia io che Giuseppe abbiamo saputo seminare bene, tanto che agli occhi di tutti siamo sì Caltabellottesesi non residenti, MA NON SOLO!! Non abbiamo mai avvertito ostilità nei nostri confronti (tranne per questo sconcertante episodio accaduto), né ci siamo mai sentiti degli intrusi nella vita paesana. Probabilmente chi prova queste sensazioni ha seminato vento ed adesso raccoglie tempesta, pertanto sarebbe opportuna una sua analisi di coscienza per capire cosa può dare al proprio paese natio, e non solo cosa pretende- re!!

Avv. Vincenzo Parinisi

Così è (se vi pare).
Giuseppe Rizzuti

Ogni volta che arriva il giornalino "La Voce" mi precipito a leggere l'indice per vedere gli articoli pubblicati. Di solito un paio li leggo immediatamente: fra questi, fino ad ora, c'è stato quello che, mensilmente il geometra Rizzuti si è premurato di scrivere, facendoci conoscere la storia di quasi tutti i monumenti della nostra Caltabellotta. Questa volta il nostro, nel giornalino del mese di agosto-settembre, si è cimentato a descrivere uno stato d'animo, suo e di tanti altri poveri caltabellottesesi che risiedono altrove, a dir poco allucinante. Incredula e stupita rileggo l'articolo più volte e mi chiedo che cosa egli voglia dire a tutti noi caltabellottesesi, residenti veri, non per motivi di tasse e di interessi economici, e, soprattutto, in che cosa abbiamo sbagliato. Ricordo, molti anni fa, subito dopo il terremoto, che molti nostri compaesani, alcuni, fra l'altro, con le case ristrutturate con i soldi del sisma, hanno preso la saggia decisione di trasferirsi nelle amene cittadine del circondario, investendo capitali fuori, per fare il salto di qualità. Molti, addirittura, cambiando paese, hanno cambiato pure identità, diventando, a loro dire, ricchi famosi e di nobili origini. Non hanno capito, a mio dire, che così operando hanno D-I-S-T-R-U-T-T-O e fatto scomparire un intero paese!

Eh già, è proprio difficile essere profeti in Patria! Il nostro però non è Gesù e, questa frase presa in prestito dal Vangelo (Luca 4,24), non gli si addice proprio. Questi grandi nostri concittadini, andando fuori, si sono circondati di altre preziose persone, insegnando ai loro figli di dire di non essere originari " di lu paisi di la muntagna", assumendo degli atteggiamenti a dir poco sconvenienti, nei confronti dei nostri figli che vivono in questo bel paesino. Del resto, molti andando a vivere in queste località così importanti, non hanno cessato di usare la macchina e inoltre sono andati a vivere in zone che, non sono altro che semplici dormitori. Lamenta, inoltre, il nostro, di sentirsi estraneo nel paese natio, gli ricordo che, sono loro a non interessarsi delle cose che succedono nel paese e, inoltre gli anni passano e, le nuove generazioni, anche qui da noi si avvicinano alle vecchie come in tutte le parti del mondo. Bisogna frequentare, vivere l'ambiente da cui si pretende rispetto e riconoscenza, anche delle nuove generazioni. Ci ricorda, inoltre che a Sciacca ci sono circa duemila concittadini e sparsi nel circondario una grande colonia di caltabellottesesi, fonte di un grande guadagno per noi caltabellottesesi residenti se li sappiamo accogliere, ...fonte di guadagno e di crescita per i paesi limitrofi, grido io. A questo punto chiedo pubblicamente al signor Sindaco e a tutti gli amministratori, di sospendere definitivamente questa festa in onore dei non residenti irricoscenti, tutti, che, invece si faccia la festa a chi è rimasto e anzi, ha rinunciato a dei posti di spicco, per non far morire questa comunità, investendo dei soldi e riattivando proprietà in attesa di un futuro migliore, di chiedere a tutti i non residenti, una tassa con cui fare delle opere in loro ricordo per non far morire la loro memoria e, che la festa se la facciano fare dai sindaci di oltralpe. Dulcis in fundo, il geometra Rizzuti, impiegato ai beni culturali, ha uno sfogo personale contro due fratelli che, a mia modesta opinione, non meritava l'impiego di due colonne del giornalino..... Termina il nostro con il monito di farci un esame di coscienza, beh! L'esame spetta a chi se

n'è andato, dimostrando di non avere nessun amore di patria e di campanilismo, come avviene, purtroppo, e lo dico con invidia, in certi altri paesi in cui la gente se ne va, ma ritorna orgogliosa per investire e speculare nel luogo in cui è nato e, se per caso qualcuno di passaggio sosta per qualche anno in quel luogo, tutti quanti ringraziano e lo accolgono amorevolmente, perché sanno che lì porta consumo, mentre, e con questo rinfresco la memoria ai nostri concittadini dell'estero, qui viviamo solo ed esclusivamente di aria e di critiche scagliandoci l'uno contro l'altro stupidamente.

Erina Leo

Gentile Signora Leo, da questo nostro paese si va via, lasciando i propri affetti, non tanto per cercare il salto di qualità, ma per lavoro ed esigenze di vita. Il perché ci si senta poi trattati male si evince dalla Sua lettera. Cordialmente Giuseppe Rizzuti

Colgo l'occasione per quello che ha scritto Giuseppe Rizzuti sul n. 18 de La Voce, dove dice che Caltabellotta tratta male i suoi figli non residenti. E' la verità. Da un paio d'anni non ho più ricevuto l'invito dal Comune per salire al paese e andare a pranzare nei ristoranti scelti da loro. Hanno ragione perché in quell'occasione non sono mai salito una volta, per non sentirmi umiliato, pensando che il pranzo lo dovevamo pagare noi stessi, come era scritto nell'invito.

Chi mi conosceva in passato, e chi si ricorda ancora di me, non mi tiravo mai indietro per accontentare gli amici, quando andavamo a fare qualche scampagnata. Dico questo, che per l'invito non sono mai salito a Caltabellotta, perché quando si invitano i non residenti il pranzo dovrebbe essere pagato dal Comune. Specie se la festa si fa in nostro onore. Ripeto come in qualche articolo da me pubblicato. Sono stato e sarò sempre orgoglioso di essere Caltabellottese. Non ho potuto più salire in paese per ragione di salute, ma mi piacerebbe tanto venire a salutare gli amici di un tempo, benché ormai saranno in pochi. Ogni mese quando esce la rivista La Voce siamo io o Totò Pipia che andiamo a ritirare le copie dalla Tipografia, per farli recapitare attraverso l'edicola ai nostri compaesani residenti a Ribera. E siamo orgogliosi di leggere gli articoli pubblicati dai nostri concittadini. In particolare quelli di Filippo Cardinale, di Giuseppe Rizzuti, di Roberto D'Alberto, di Maria Iacono e di tutti i Collaboratori del mensile. La loro lettura non ci fa sentire la lontananza e non ci fa venire la nostalgia. Dimenticavo sempre nell'articolo di Giuseppe Rizzuti quando dice che non devono mancare le notizie di Caltabellotta sulle TV locali RMK e TRS, è la verità perché io e gli altri seguiamo sempre le notizie ogni qualvolta c'è il telegiornale sulle emittenti di Sciacca. Tutti i venerdì c'è pure il programma ARGOS presentato da Michele Termine; recentemente ho registrato tutto l'avvenimento dell'anniversario della Pace di Caltabellotta, e tutte le feste che si svolgono in paese.

Anche ITINERARI ha presentato un servizio veramente fantastico facendo vedere bellissimi panorami del territorio di Caltabellotta; in quell'occasione mi sono commosso nel vedere le belle riprese del Paese. Peccato che i nostri Compaesani non ricevono queste emittenti per vedere le bellezze di queste manifestazioni fatte su Caltabellotta.

Pino Colletti

Ricomincia la scuola

DI * DI ANGELA INTERMAGGIO

La ripresa scaglionata delle lezioni ha decretato per gli studenti la fine delle vacanze. L'inizio di un nuovo anno scolastico porta con sé molte aspettative ed intense emozioni, motivo per cui va vissuto assieme alle famiglie e ai rappresentanti delle diverse Istituzioni per dare agli alunni un'idea immediata di progetto educativo aperto al territorio e all'extrascuola.

Purtroppo, quest'anno, a causa della chiusura del plesso di Sant'Agostino la cui scolarecchia è stata assorbita dal plesso Cappuccini, al fine di consentire i lavori per la messa in sicurezza dell'edificio, l'inizio del nuovo anno scolastico si è aperto con qualche disagio. Ovviamente, ci sono delle tempistiche da rispettare relative al bando pubblico per l'assegnazione dei lavori e alla realizzazione di questi interventi.

L'amministrazione ha fatto di tutto per garantire un inizio di anno scolastico più regolare possibile. Certo, le difficoltà ci sono e le cose da fare sono ancora tante.

Al plesso dei Cappuccini, dopo diversi sopralluoghi, si stanno ultimando i lavori di sistemazione del tetto. Riguardo al plesso di Sant'Anna sono già iniziati i lavori per l'infiltrazione di acqua in attesa di ulteriori possibili finanziamenti previsti dal bando di gara dell'Inail relativo all'adeguamento delle strutture.

L'edificio della scuola media, inoltre, è stato reso più confortevole in seguito a diversi interventi completati prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

Gli alunni dell'Istituto Comprensivo "E. De Amicis" quest'anno sono stati accolti da un

nuovo dirigente scolastico la Prof.ssa Caterina Accursio che sostituisce la Preside Triolo e con la quale è certo un fecondo rapporto di collaborazione.

La prima campanella è suonata anche per i bambini rumeni residenti che frequentano le nostre scuole e che sperano in un futuro possibilmente migliore di quello dei loro padri. La scuola vuole dare pari opportunità a tutti non livellando verso il basso ma stimolando ciascuno a dare il meglio.

È alla luce di tutto ciò che va vinta la sfida dell'integrazione dei diversi immigrati, attraverso un lavoro nelle aule che può vincere differenze e diffidenze.

Per chi è arrivato da lontano le prime ore in una nuova classe saranno ricordate per sempre. Studiare a volte è faticoso ma la scuola deve essere vista come luogo determinante nel processo di formazione degli alunni in quanto fornisce gli strumenti necessari per affrontare il difficile mondo del lavoro.

Indispensabili, per favorire tutto ciò, nuove sinergie tra i vari organi di governo centrale e locali, e, soprattutto, un motivato coinvolgimento tra pubblico e privato per creare le possibilità di incontro tra il sapere e la produzione di ricchezza e servizi.

Bisogna inoltre sottolineare il ruolo delle famiglie senza le quali nessuna azione educativa è destinata al successo.

Anche Caltabellotta paga il tributo dei tagli che determinano disoccupazione anche per i precari storici. Mai come quest'anno, infatti, molti vincitori di concorso e precari storici, vivono l'inizio dell'anno scolastico nell'apprensione di perdere il posto.

Il Sindaco e L'Amministrazione augurano ad alunni e docenti un anno sereno, proficuo e ricco di risultati.

* Assessore all'Istruzione

I soldati giapponesi

DI COSIMO TAMBURELLO

Il vincitore saprà pure leggere la storia e scriverla uò dando la sua versione dei fatti ma non può cancellare i fatti.

L'articolo "Colpa di chi non sa leggere la storia", La Voce, Anno 11, giugno, n.16. firmato da CIPI, merita qualche meditata puntualizzazione su almeno un paio di punti.

Nel suddetto articolo, pubblicato all'indomani delle elezioni, CIPI prende spunto dal ruolo svolto dall'ex sindaco, Maria Iacono, nelle ultime elezioni amministrative, per criticare sia coloro che avevano preso le distanze dalla scelta dall'ex sindaco di far parte della 4^a e ultima giunta del passato mandato sia coloro che non ne hanno condiviso la candidatura nella lista Uniti par Caltabellotta e S. Anna.

CIPI paragona questi ultimi al "soldato giapponese che, dopo trenta anni dal 1945, rimaneva nella giungla convinto che la guerra con gli Stati Uniti non fosse ancora finita", li definisce incapaci "a vivere il presente e ancora più a preparare il futuro", "con lo sguardo rivolto all'indietro", "che mantengono schemi interpretativi semplici e un po' rozzi". Insomma, secondo CIPI, costoro non sanno leggere la storia.

Non so se sono tra costoro, visto il documento di presa di distanza dal gruppo Primavera, di cui facevo parte, verso la scelta dell'ex sindaco Iacono di entrare come membro aggregato in un'amministrazione, alla quale la lista Primavera si era contrapposta nelle elezioni del 2003 e del 2004, senza nessuna comunicazione ufficiale o ufficiosa al gruppo consiliare col quale l'ex sindaco aveva condiviso le vicende elettorali dal 2003 e del 2004.

Sia chiaro che, eventualmente, non sto scrivendo per difendermi: la cosa non mi angoschia. Sto scrivendo perché mi sembra almeno azzardato usare una espressione tanto impegnativa - sapere leggere la storia — per poi registrare da parte di chi sa leggere la storia: 1), le alleanze elettorali d®1 2003 e dal 2004, 2), i balletti par la formazione dalla lista "Uniti par Caltabellotta S. Anna" delle ultime elezioni, 3), maggioranza che finiscono a nemmeno un anno o, 4), si squagliano al primo consiglio comunale,

5), continui cambi di giunta, e potrai continuare.

Forse bisogna esercitarsi ancora un po' o applicarsi meglio nella lettura della storia.

Le elezioni amministrative dal 1998.

Secondo la ricostruzione (storica?) fatta da CIPI nel suddetto articolo, le elezioni del 1998 segnarono la fine dell'esperienza amministrativa di "Aria nuova" per "la chiusura un po' settaria" (perché solo un po'?) di coloro i quali si credono "i migliori", che Maria Iacono subì "per tutelare tutti gli esponenti del proprio gruppo".

Credo che si tratti dall'unica ricostruzione scritta dalla vicenda elettorale dal 1998, di cui vorrai ricordare, in sintesi, i fatti vissuti assieme ad altri protagonisti, oggi attivi in primo piano ma, forse distratti. Chi non ha memoria non fa storia.

Per essere chiari, secondo la ricostruzione di CIPI, quelli che oggi criticano Maria Iacono la portarono alla sconfitta nel 1998 perché la costrinsero alla chiusura verso la candidatura dall'attuale sindaco. Se CIPI non scrive per sentito dire ricorderà: 1°), fu tutto il gruppo che aveva collaborato con Maria Iacono durante il suo mandato a riproporre, lei compresa, la candidatura del primo sindaco donna a Caltabellotta e a respingere la richiesta di interrompere quella esperienza a favore dell'attuale sindaco; 2°), l'attuale sindaco, qualche giorno prima dalla presentazione dalla lista, rinunciò a candidarsi; 3°) la rinuncia alla candidatura sconvolse il quadro dalla situazione e rimise in gioco il dott. Cusumano col quale l'attuale sindaco tentò l'accordo; 4°), fallito l'accordo, fu presentata la lista con candidato sindaco S. Rizzuti.

IL dott. Cusumano vinse le elezioni e i sostenitori di Maria Iacono, minoranza in consiglio comunale, svolsero il loro ruolo nel rispetto del mandato degli elettori col sindaco Cusumano che perse, entro breve tempo, la maggioranza in consiglio.

Non è il caso di ricordare a CIPI, le vicende dei due mandati dalle elezioni del 2003 e dal 2004 e il ruolo del gruppo Primavera che conosce bene, quantomeno per averne scritto.

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Dopo le elezioni e la pausa estiva, l'amministrazione ha riunito i capisettori del comune per una valutazione generale dei più importanti problemi sul tappeto, rinviando ad appositi incontri l'approfondimento delle

questioni specifiche settore per settore.

L'incontro ha consentito a chi scrive di esprimere con totale franchezza la propria insoddisfazione per il perdurare di alcune disfunzioni e per un certo calo di tensione che può anche essere dovuto alle elezioni e alle ferie estive.

Ritengo che alcune delle cose che ho detto vadano rese pubbliche nell'interesse della chiarezza e della verità.

Ho stima ed apprezzamento per il lavoro fatto dalla maggior parte dei dipendenti comunali che lavora con intelligenza e dedizione.

Se metto in luce alcune carenze lo faccio perché convinto di dovere rappresentare le cose come stanno anche a costo di attirarmi qualche antipatia in più.

Gli amministratori vengono eletti e percepiscono un compenso per gestire la vita pubblica con decoro e impegno.

I dipendenti comunali vengono pagati per garantire i servizi ai cittadini, compiendo per intero il loro dovere e, ribadisco, amministratori e dipendenti a Caltabellotta in genere il proprio dovere l'hanno fatto e lo faranno.

Ma come ho già scritto per i lavoratori socialmente utili, e non per tutti loro, anche in altri settori esistono situazioni da rivedere e obiettivi da rimodulare.

La prendo alla larga e accenno ad un problema che non deve apparire secondario.

I cittadini che si rivolgono ai dipendenti comunali, anche quando chiedono le cose più sballate, o arrivano carichi di tensione per una bolletta della T.A.R.S.U. ritenuta esosa, hanno il diritto di essere trattati con assoluta cortesia e totale disponibilità e tutte le loro istanze devono trovare risposta in tempi brevi.

La burocrazia ha il dovere di individuare strade percorribili senza inutili rigidità, naturalmente nei limiti della legalità.

Se questa è la premessa la questione essenziale è quella di regolare, per quanto possibile e per quanto compete alla pubblica amministrazione comunale, la vita della nostra comunità, di eliminare le inefficienze che si traducono in spreco di denaro pubblico sempre da evitare, specialmente in un tempo di vacche magrissime e di dare rispo-

ste immediate ai bisogni più urgenti.

A riguardo di questi tre aspetti, nell'incontro con i capi settori, ho dovuto rilevare insieme ad altre, alcune questioni che non voglio sottacere.

Non è possibile pensare che, al di là della personale disponibilità dei suoi componenti, il corpo di polizia municipale possa raggiungere per intero i propri obiettivi se non c'è comunicazione tra il dirigente e gli agenti, o se gli interventi a volte e per situazioni di tutta evidenza, devono essere espressamente sollecitati dagli amministratori, che devono pure farlo se è necessario, ma che rientrano nei compiti d'istituto del corpo.

Dire che la circolazione stradale si svolge a norma del codice della strada, tranne casi di infrazione che si verificano ovunque, è proprio arduo.

Le macchine in sosta vietata, le motorette smarmittate, le autovetture abbandonate, la segnaletica insufficiente o sbagliata, il traffico a volte intasato, le soste orarie, la spazzatura depositata nei cassonetti al di fuori dell'orario prestabilito, le costruzioni abusive, gli allacci altrettanto abusivi nelle condutture d'acqua delle campagne, sono tutte situazioni che si riscontrano in modo evidente e che di sicuro non fanno del nostro un paese ordinato.

Sono problemi miei e di tutto il corpo dei vigili urbani.

Non voglio certo che i vigili diventino sceriffi vessatori dei cittadini, ma una sterzata ce la dobbiamo dare. Me la darò.

Scrivo queste cose, assumendomi la responsabilità non solo di sindaco ma anche di titolare della delega.

C'è, insieme a questo, dell'altro che va sottolineato.

Il controllo puntuale e non solo formale sui conti consuntivi della Sogeir per capire bene le ragioni che fanno lievitare i costi della raccolta dei rifiuti va fatto con rigore e puntualità, perché non possiamo scaricare sui cittadini inefficienze altrui e superficialità nostra.

Non è giusto che le bollette del riscaldamento, mi riferisco in questo caso alle scuole, si gonfino perché è più comodo lasciare i termosifoni in funzione per l'intera nottata.

Risulta difficile accettare supinamente l'impossibilità per due volte di accompagnare al Tribunale di Sciacca una nostra concittadina svantaggiata perché l'amministrazione possa essere nelle condizioni di aiutarla senza incorrere nel reato di sequestro di persona.

Mi fermo qui, ribadendo la determinazione a non consentire che alcune situazioni rimangano tali e quali a scapito di un lavoro che va apprezzato e che segnala, nel panorama generale della pubblica amministrazione, punte di eccellenza.

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

Nel panorama politico italiano un congresso di partito è diventato un evento inconsueto.

Incontrarsi per discutere attorno a tesi e posizioni diverse, contarsi nelle sezioni o nei circoli, chiamare la gente a scegliere i propri rappresentanti dentro una realtà caratterizzata da formazioni padronali dentro le quali il confronto è stato del tutto cancellato da una adesione critica e a volte adorante alle posizioni del capo, risulta un fatto quasi atipico.

Nel Partito democratico, da settimane e fino alle primarie del 25 ottobre ci si incontra, si discute e ci si conta.

In una parola si fa politica con l'obiettivo di costruire una credibile e vincente alternativa a Berlusconi.

Anche a Caltabellotta, domenica ventisette, gli iscritti al circolo hanno tenuto la loro assemblea ed hanno eletto i delegati ai congressi provinciale e regionale.

Anche noi ci siamo confrontati sulle tesi di Franceschini, di Bersani e di Marino con una partecipazione attenta e consapevole degli aderenti al partito alle illustrazioni delle tre diverse tesi fatte da me, dal senatore Siso Montalbano e da Alessandro Turturici.

Com'è logico si è parlato anche della realtà locale e del ruolo che qui deve avere il Partito democratico per dare sostegno e stimolo all'attività amministrativa.

A Caltabellotta le elezioni sono state vinte da una lista civica non di partito e la stessa natura mantiene l'amministrazione comunale e la maggioranza consiliare.

C'è, comunque, un sindaco del Partito Democratico ed insieme in giunta e in consiglio amici dell'U.D.C. ed altri che non hanno fatto scelte precise.

Questo assetto civico va sicuramente preservato.

Ma è auspicabile che ci sia l'attività propria i partiti veri sono chiamati a fare: essere i sensori dei bisogni dei cittadini, fare da tramite tra essi e chi amministra, sollecitare la partecipazione alla politica, alimentare il dibattito, formare nuova classe dirigente.

Per raggiungere questi obiettivi il Partito Democratico a Caltabellotta in modo particolare è attrezzato per la sua forza e per la qualità dei suoi aderenti e simpatizzanti.

Nei prossimi anni si dovranno realizzare le condizioni per due obiettivi in particolare. Il primo riguarda la definitiva cancellazione della memoria che induce ancora alcuni, pochi per la verità, a rimestare su un passato che anche è stato di divisioni e di contrasti, rimanendone prigionieri ed indisponibili a creare futuro. L'altro di conseguenza è quello di realizzare l'unità e la collaborazione di tutti quelli che nel Partito Democratico si riconoscono e che, per ragioni diversi, sono rimasti su diverse posizioni.

Il confronto amministrativo anche in futuro si giocherà

probabilmente attorno a formazioni civiche.

Ma è augurabile che nei cinque anni che ci separano dalla prossima scadenza non ci sia più posto per scontri del tutto personali tra protagonisti di lungo corso.

Il primo a sgombrare il campo sarò io, il protagonista di più lungo corso, non solo per ragioni anagrafiche - non governerò sempre come vuole fare a Roma il mio coetaneo Berlusconi - né solo perché la legge non me lo consente.

Senza attendere cinque anni, dalle scorie del passato vorrei che ci si liberasse fin da ora, intanto facendo io, come mi sono sforzato di fare, il sindaco di tutti ed insieme favorendo un dialogo sereno in consiglio comunale e fuori con coloro che hanno perduto le recenti elezioni.

Si può fare questo percorso, proprio perché antiche e recenti partite sono definitivamente chiuse dal responso popolare e non devono essere continuamente riproposte.

Io spero che, guardando tutti all'interesse del paese, si possano creare le condizioni perché una classe dirigente giovane del Partito Democratico, dell'U.D.C., dell'MPA e del Popolo della libertà insieme o, come è giusto in democrazia in competizione, facciamo crescere il nostro paese e la qualità della politica. Una classe dirigente giovane è quella che tale risulta all'anagrafe, ma anche e principalmente per la apertura al mondo nuovo, nei comportamenti genuini che abbandonano la furbizia e le piccole meschinità. Gli iscritti e i simpatizzanti del Pd di Caltabellotta possono creare, intanto, un clima sereno nel confronto politico. Non c'è motivo che litighino con nessuno dovendosi occupare di problemi concreti dei cittadini, delle loro condizioni economiche, delle difficoltà che incontrano nel lavoro dei campi, dell'angoscia di tanti giovani che non trovano occupazione, e insieme degli sforzi che bisogna fare per dotare sempre meglio il paese delle condizioni essenziali per intercettare le prospettive di sviluppo turistico. Su queste cose, con gli altri partiti, si discute serenamente, si mettono a confronto punti di vista e ipotesi di soluzione. In questo modo ne trarrà vantaggio anche l'amministrazione comunale che, non pretende naturalmente di avere l'appoggio acritico, neppure da parte del pd, e che anzi resta come è giusto che sia aperta a suggerimenti e critiche. Tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica di Caltabellotta devono tenere conto che una pagina della sua piccola storia è avviata alla conclusione. Le prossime elezioni vedranno impegnati donne e uomini nuovi che dovranno farsi carico di progetti, di idee e credibilità. Prepariamoci tutti insieme a questa prospettiva, lavorando, intanto, nell'interesse del paese, lasciando da parte le angustie dei contrari vecchi e nuovi.



DAL PALAZZO COMUNALE

Il consiglio comunale, nella seduta di sabato ventisei, ha approvato la proposta della giunta di fissare in un massimo di quattro il numero degli assessori, così come stabilisce la legge regionale. Su questa vicenda si è sviluppato un dibattito serrato che è andato al di là dell'aula consiliare.

La questione era stata affrontata al termine della precedente consiliatura e, per correttezza, si era deciso di affidarla alla valutazione e alla decisione dell'assise che sarebbe uscita dalle elezioni.

Già allora erano emerse interpretazioni diverse sulla legge e sulle soluzioni che meglio potessero conciliare l'efficienza dell'amministrazione ed il contenimento della spesa.

Dopo le elezioni, pur potendo procedere alla nomina di quattro assessori, in attesa delle decisioni che il nuovo consiglio avrebbe adottato, il sindaco si limitò a nominarne tre.

Quando la questione è tornata all'ordine del giorno, l'opposizione ha riproposto un emendamento già presentato nella primavera scorsa con il quale si stabiliva in tre il numero massimo di assessori, motivandolo con l'esigenza di contenere le spese.

Una esigenza questa condivisa da tutti i consiglieri e dalla amministrazione che individuò il modo per raggiungere l'obiettivo senza comprimere la possibilità di utilizzare il maggior numero di energie possibili. Le due questioni possono essere conciliate con l'impegno di mantenere il totale che oggi viene speso per l'indennità relativa a tre assessori anche nell'ipotesi in cui dovessero diventare quattro, impegno che lega il sindaco per la durata di circa cinque anni sul piano politico o su quello dell'onorabilità personale.

In modo ancor più chiaro le spese per la politica, qualunque sia il numero degli assessori, verrà contenuto entro la cifra attuale. Il sindaco, inoltre, nel caso in cui dovesse decidere di nominare quattro assessori, dovrà dimostrare l'opportunità della scelta. Sarà sua la responsabilità politica dei risultati contenuti.

Sul piano procedurale la legge prevede che, per essere approvata in prima battuta, la proposta della amministrazione deve registrare una maggioranza qualificata, nel nostro caso, di dieci voti. Lo stesso vale naturalmente per l'approvazione degli emendamenti. Se questo non capita, occorre procedere, in altre sedute del consiglio, ad altre due votazioni, per l'ultima della quale vale la maggioranza assoluta.

La vicenda è stata chiusa nella seduta di sabato, quando dieci consiglieri hanno approvato la proposta dell'amministrazione di fissare in un massimo di quattro il numero degli assessori.

In questa occasione e su un argomento importante che riguarda le regole generali, il consiglio ha dato una buona prova, dimostrando che si può operare, al di là delle divisioni politiche, con concordia e con larghe convergenze, quando non si assumono atteggiamenti pregiudiziali e si ragiona pacatamente con l'obiettivo di trovare le migliori soluzioni possibili.

La precedente amministrazione aveva presentato all'Assessorato regionale all'Agricoltura un progetto per la realizzazione della terza "Sagra del castrato" corredato da tutta la documentazione prevista dal bando.

Con una decisione del tutto arbitraria e sbagliata l'Assessorato ha bocciato il progetto per la presunta mancanza della delibera di giunta. La delibera, invece, c'è ed è stata, peraltro, espressamente indicata nella lettera di trasmissione accettata, insieme al resto della documentazione, dall'ufficio del protocollo

dell'Assessorato. Il Comune farà tutto quanto è necessario e possibile per far correggere l'errore.

Perché di macroscopico errore si è trattato e non certo di una scelta politica punitiva, come viene sostenuto da chi non riesce a capire cos'è o cosa dovrebbero essere la politica e le istituzioni. Un nostro politico locale, lo stesso che, rivestendo prima la carica di assessore, aveva elaborato il progetto e portato personalmente le carte alla Regione, è convinto - e contento - che il progetto è stato bocciato perché manca un "referente" locale, perché, cioè, l'assessore regionale, esponente del Popolo della libertà, si sarebbe deciso a scartare con un pretesto il progetto presentato da una amministrazione nella quale non vi sono rappresentanti di quel partito. Si capisce che non è così almeno per tre motivi: il valore e l'autonomia delle istituzioni, l'intelligenza dell'attuale assessore all'agricoltura che di certo non si presta a meschinità di questo tipo, un sindaco che, pur appartenendo ad un preciso partito politico, è sufficientemente trasversale da non avere bisogno di alcuna entrate.

Sono state espletate le due gare d'appalto per gli interventi di consolidamento degli edifici scolastici di S.Agostino e dei Cappuccini. La realizzazione del primo progetto per l'adeguamento e la messa a norma delle scuole dell'obbligo riguardante entrambi gli edifici e finanziato dall'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici è stato aggiudicato alla S.A.R.N. edil Coop, una impresa di Buscemi in provincia di Siracusa.

Il secondo progetto per la messa in sicurezza e miglioramento sismico finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e che prevede di intervenire sulla scuola di S.Agostino è stato appaltato ad una impresa di Aragona. La procedura verrà completata nelle prossime settimane con la firma dei contratti e, immediatamente dopo, inizieranno i lavori.

I segnali positivi che vengono dalla nostra comunità devono essere evidenziati con compiacimento.

Essi indicano una tendenza che, se si consolida, può fare imboccare un piccolo ma significativo sentiero per lo sviluppo del paese. Le numerose case vendute in questi ultimi mesi dicono che Caltabellotta comincia ad essere individuata da stranieri e da italiani per quello che davvero è, uno splendido posto della Sicilia più autentica. L'apertura di un esercizio commerciale da parte di Bernardo Arcario è la scommessa di un giovane che vuole capire, dandosi da fare, se è possibile restare qui, trovando i mezzi di sostentamento.

Il nostro Tony Vetrano è stato rieletto per altri otto anni sindaco di Durbach in Germania, con il 98% dei voti.

Detto così sembrerebbe di essere in Bulgaria ai tempi del comunismo e non nella democratica Germania.

La percentuale, appunto bulgara, si spiega con il fatto che è stata presentata una sola lista e che l'ottanta per cento degli elettori che è andata a votare - in Germania si è votato anche per l'elezione del parlamento nazionale - giusto per il 98% si è espresso a favore di Tony, che, forte di un consenso così vasto, potrà continuare a lavorare utilmente per il suo paese, non dimenticando mai di essere nato a Caltabellotta.

A Tony Vetrano gli auguri di tutti noi.

La variazione di bilancio che prevede la copertura finanziaria per un rinnovo contrattuale di tre mesi ai lavoratori socialmente utili e la possibilità di assumere sempre per tre mesi un operatore del mezzo meccanico per gli interventi sulle strade di campagna, è stata approvata con nove voti favorevoli e cinque contrari nella seduta di mercoledì trenta.

Ci sono voluti due riunioni del consiglio per discutere su un emendamento presentato dai consiglieri Sala e Cattano con il quale si volevano spostare le somme relative al funzionamento del mezzo per allungare il contratto ai dipendenti.

Nella riunione ultima la maggioranza dei consiglieri ha preso atto che, al di là delle buone intenzioni dei proponenti disposti a modificare l'emendamento per consentire, comunque, di intervenire sulle strade rurali quando è già iniziata la raccolta delle olive, la strada più utile, almeno per un tempo limitato in attesa di una soluzione più organica e meno onerosa, era quella proposta dall'Amministrazione. Su proposta del consigliere Marsala è stato rinviato l'esame della convenzione con la Pro – Loco per la gestione del Museo e delle aree adiacenti al Castello.

Dalla discussione è emerso un largo orientamento favorevole.

Il consiglio vuole approfondire alcuni punti specifici della stessa convenzione.

Dopo tre anni di permanenza tra di noi come parroco di S. Agostino, torna in Tanzania, suo paese d'origine, il caro padre Ngombanila William. Il sacerdote è stato accolto con grande simpatia ed affetto da tutta la nostra comunità e sostenuto nei suoi primi passi ardui, specialmente, per la difficoltà della lingua e la diversità di cultura e tradizioni..

Egli ha svolto la propria missione con zelo e simpatia umana e cristiana ed è vissuto tra di noi con una presenza tanto efficace quanto discreta.

Padre William proseguirà la sua missione a Mbeja, città vicina ad Iringa dove, da più di vent'anni, opera una parrocchia che appartiene alla diocesi di Agrigento, che dalla stessa diocesi è stata realizzata ed avviata e che ha visto la presenza per molto tempo di Saverio Catanzaro il quale aveva lasciato proprio la parrocchia di S. Agostino per la missione africana. A William il ringraziamento di tutti i caltabellottesesi e l'augurio di un fecondo esercizio pastorale in Tanzania, dove non dimenticherà Caltabellotta.

Una conferenza di servizi per affrontare la situazione del Collegio si è svolta mercoledì trenta settembre con la partecipazione del responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune e dei rappresentanti della Sovrintendenza e della Protezione Civile di Agrigento. L'incontro ed il successivo sopralluogo hanno consentito di fare il punto della situazione e di avvistare le soluzioni possibili, a partire dal finanziamento del progetto da tempo elaborato Sovrintendenza e da due anni al primo posto tra le richieste all'esame dell'Assessorato ai beni Culturali. Altre strade saranno tentate dalla somma urgenza per mettere in sicurezza lo stabile, alla richiesta di un intervento da parte del Ministero per gli interni. Di restauro si deve trattare perchè risulta assolutamente impossibile pensare all'abbattimento. La Sovrintendenza, infatti, ha ribadito la volontà di mantenere il vincolo sul manufatto.

Gli insegnanti e i ragazzi delle elementari e della materna per quest'anno scolastico vengono ospitati nell'edificio dei Cappuccini. Com'è noto, infatti, in quello di S. Agostino, a breve, inizieranno importanti lavori di ristrutturazione e di consolidamento che successivamente interesseranno i Cappuccini.

Di conseguenza, anche per il prossimo anno, verrà utilizzato un solo edificio. Naturalmente questo comporta qualche difficoltà che viene affrontata da insegnanti, alunni e famiglie con com-

prensione nella prospettiva di avere, entro poco tempo, due edifici più sicuri e moderni. Per questo obiettivo si sta impiegando la bella somma di un milione di euro circa.

Con i tempi che corrono non si tratta di una cifretta. Di qualche problema modesto e assolutamente gestibile, tale, comunque, da non interferire sul normale svolgimento dell'attività didattica, ci si è resi conto nel corso della visita di saluto che il sindaco ed Angela Intermaggio, hanno compiuto sabato diciannove.

Se sarà necessario si potranno adattare le soluzioni possibili ed utili da parte della dirigente scolastica e del comune per ovviarvi. Ma tutto procederà normalmente.

Certo anche i piccoli problemi possono essere ingigantiti perchè, magari, qualcuno immagina di proseguire con altri mezzi la lotta al sindaco o perchè, anziché spirarsi al senso di responsabilità e al prestigio che devono accompagnare l'insegnamento, si preferisce la guerricciola interna tra docenti di un plesso e docenti dell'altro, coinvolgendo anche le famiglie.

E' augurabile che a tentazioni di questo genere tutti sappiano resistere. Anche perchè, se non si risolvessero, alcuni insegnanti farebbero male il proprio lavoro a danno dei ragazzi. E non troverebbero alcuno ascolto da parte della amministrazione comunale che reclama per sé il merito di essere riuscita ad ottenere il finanziamento di un milione di euro per migliorare di molto l'edilizia scolastica di Caltabellotta.

Nella stessa riunione di sabato il consigliere Vito Marsala, eletto nella lista Camico, ha dichiarato di volersi collocare in una posizione di indipendenza. Successivamente egli ha fatto pervenire al presidente del consiglio e al sindaco la seguente comunicazione:

Il sottoscritto Vito Marsala consigliere comunale di codesto comune,

PREMESSO

che nei comuni col sistema maggioritario le liste civiche sono quasi obbligatorie e si compongono di soggetti di estrazione politica diversa così come la lista "Camico";

RITENUTO

opportuno con la fine della campagna elettorale che ogni Consigliere contribuisca col proprio bagaglio politico e culturale ad attenzionare e a contribuire a risolvere le problematiche sociali, occupazionali che affliggono la nostra comunità, ancora meglio a dare un contributo costruttivo, propositivo alla vita economica della città;

CONSIDERATO

che da sempre mi identifico negli ideali del socialismo ed oggi mi trovo vicino alle posizioni politiche dell'On. Vincenzo Marinello, mi dichiaro indipendente e rimanendo all'opposizione mi riservo di esaminare gli atti presentati in Consiglio e di esprimere di volta in volta un giudizio critico e/o costruttivo e di votare nell'interesse dei caltabellottesesi, volendo contribuire con il mio impegno politico e sociale alla crescita economica della nostra comunità.

Faccio, prece in deroga, di essere convocato alla conferenza dei capigruppo.

LA DESTINAZIONE D'USO DELL'EREMO DI SAN PELLEGRINO

*Sarebbe auspicabile una coge-
stione della struttura fra il
Comune e la Curia, anche perché
non va dimenticato che, prescin-
dendo da chi ne sia il propieta-
rio, l'insieme costruito chiesa
compresa, è indubbiamente un
complesso architettonico a carat-
tere religioso e come tale va
rispettato.*

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Sono passati parecchi mesi dall'inizio dei lavori di restauro dell'Eremo di S. Pellegrino e sono pressoché ultimati i lavori di consolidamento strutturale degli elementi portanti come muri perimetrali, volte, solai e controsoffitti. Sono state completate, inoltre, tutte le coperture e si stanno attualmente sistemando le parti lapidee delle aperture esterne. Si può ragionevolmente presumere che entro la fine del 2010 il restauro possa essere portato a termine.

Resta insoluto però il problema della destinazione d'uso dell'Eremo, malgrado sia stato sollevato più volte anche dalle colonne di questo periodico. A tutt'oggi nessuna decisione è stata presa anche perché rimane dubbia la stessa proprietà del complesso architettonico fra Curia e Comune.

La Soprintendenza, in fase di progettazione, aveva dato dei suggerimenti ai futuri gestori della struttura. Ci permettiamo di riportare uno stralcio della relazione progettuale:

"Di certo l'essere stata prescelta in epoca lontana

per la firma di un importantissimo trattato di pace costituisce sicuramente un illustre ascendente per la città. La nobile fabbrica dell'Eremo di S. Pellegrino, cui la vocazione di luogo della pace e del silenzio è connaturata, potrebbe allora essere il luogo fisico di questo messaggio, divenendo sede di una "Fondazione per la Pace ed il Rispetto della Dignità Umana", per la quale non si contemplanو esperimenti analoghi, almeno nel sud o, considerata la vastità della struttura, di un Centro socioculturale polivalente o di un Centro-Studi per la Pace.

Sul modello illuminato di Assisi o della più vicina Erice, Caltabellotta potrebbe dunque diventare un polo di riferimento e di incontro per gli uomini e le donne di buona volontà, di ogni provenienza, di ogni credo religioso, promuovendo manifestazioni e iniziative a livello locale e regionale e accogliendo meeting a carattere nazionale e internazionale."

Nei mesi scorsi su questo mensile erano state prospettate alcune soluzioni, come per esempio dell'apertura a Caltabellotta di una Sezione di "SiciliAntica", della quale è fautore Luciano Rizzuti, già autore di due libri su Caltabellotta.

Per chi non lo sa "SiciliAntica" è una associazione culturale molto importante, che si occupa di archeologia a diversi livelli, non solo in fase di fruizione ma anche in fase di scavi. Sarebbe la mossa giusta che potrebbe servire da traino e da stimolo in questo settore importantissimo che, seppur con tanti sforzi, stenta a decollare a Caltabellotta. Non va dimenticato infatti che il complesso architettonico dell'Eremo domina la vasta area archeologica di S. Benedetto di circa 30 Ha, vincolata dalla Soprintendenza di Agrigento, parzialmente espropriata e quindi di proprietà dell'Assessorato Reg.

BB.CC.AA. In questo sito è stata già individuata una cinta muraria e sono stati rinvenuti resti di antichi insediamenti probabilmente Sicani o Greci antichi. Un territorio interamente da studiare: probabilmente il sito della mitica TRIOKALA come sostiene Luciano Rizzuti.

Se vogliamo fare qualche proposta seria è opportuno tener presente in primis che, stante a quanto convenuto due anni fa tra il Comune di Caltabellotta e la Curia Arcivescovile di Agrigento, per un mese all'anno la struttura dovrebbe essere nella disponibilità di quest'ultima. Tale intesa se da un lato creerebbe qualche problema dall'altro

potrebbe rivelarsi un'opportunità.

Ovviamente non mancherà alla Curia fare quanto è dovuto, ma dovrà essere il Clero caltabellottese ad agire da pungolo e da stimolo e l'Arciprete



Costanza ad indirizzare. Il Clero dovrebbe impegnarsi ad organizzare delle manifestazioni annuali in quel sito, alla stregua per esempio di quel che fece per molti anni Padre Pintacuda a Filagra, piccola località vicina a Prizzi (PA), dove a settembre di ogni anno si svolgevano seminari di studi e incontri politici molto importanti che erano assurti ad importanza nazionale. Questo per un mese all'anno. Ma non basta. In quest'ottica una convenzione col CERISDI di Palermo con sede sul Monte Pellegrino potrebbe essere presa in considerazione. Tuttavia è necessario che la struttura, per essere veramente volano di sviluppo, stia aperta e funzionante per parecchi mesi all'anno.

Va detto anche che una parte potrà essere adibita ad esposizione museale. Sappiamo, infatti, che c'è un

grosso amatore di Sciacca che da anni è alla ricerca di un contenitore culturale che possa accogliere la propria importantissima collezione senza farla allontanare dal territorio.

Dando voce poi ad alcuni professionisti locali, vi si potrebbe istituire un'Università per la Terza Età, per come ce ne sono tante in tutta Italia, la qualcosa permetterebbe che la struttura venga frequentata da gente dell'hinterland e non solo da caltabellottesi per lunghi periodi dell'anno. Un afflusso di gente di estrazione culturale medio-alta apporterebbe così un proprio contributo ad una fruizione moderna

dell'Eremo.

Recentemente il prof. Pino Leo, già sindaco di Caltabellotta, in una lettera a me indirizzata nella doppia veste di condirettore dei lavori di restauro dell'Eremo e di collaboratore di questo mensile, suggerisce

di farne la sede di un Centro Studi Medievali o di una Scuola di Formazione Politica.

Queste sono solo idee che andranno a essere esaminate in fase di concreta realizzazione. Al giorno d'oggi però o si tenta di volare alto o non si va da nessuna parte.

Dato per scontato che il restauro dell'eremo sarà realizzato nei tempi previsti e non ci sono ragioni per non riuscirci, bisognerà pensare seriamente prima all'arredamento e poi all'utilizzo futuro, senza ulteriori indugi. Invito pertanto formalmente il Sindaco Pumilia a programmare un incontro operativo e possibilmente risolutivo con la Curia Arcivescovile di Agrigento per risolvere il dubbio prima possibile.

Bollette da infarto

Al sig. Sindaco del comune di
Caltabellotta
A tutti i Consiglieri Comunali
SEDE

Oggetto: rischio infarto per bolletta ricevuta.

Ho appena ricevuto la bolletta per il pagamento della tassa smaltimento rifiuti dal Comune di Caltabellotta. Confrontandola con quella pagata lo scorso anno noto un aumento di 64 euro (su un importo di circa 250 euro). A tal proposito allego uno schema di pagamento delle mie bollette pagate negli ultimi 5 anni.

Anno 2004 € 191,20

Anno 2005 € 191,20

Anno 2006 € 191,20

Anno 2007 € 208,00

Anno 2008 € 254,00

Anno 2009 € 318,00

Come direbbe un noto conduttore televisivo la risposta sorge spontanea.

Abito nella stessa casa e la famiglia non è cambiata, così come il volume dei rifiuti. Effettuo da sempre la differenziata, come fanno molti Caltabellottesesi, cercando così di contribuire affinché il Comune, e di conseguenza i cittadini, possano averne un giovamento economico e si spera un servizio decente, purtroppo, il più delle volte, il servizio di smaltimento meno funziona e più lo si paga e come si dice a Caltabellotta "Sogni Caroli".

Ormai, non si sa a che Santo votarsi, per pagare le bollette TARSU. Un martirio che negli ultimi anni è cresciuto vertiginosamente dappertutto. Frutto di una pessima gestione del problema. Frutto della

miopia e fantasia dei politici nell'inventarsi soluzioni che tali non sono ma soltanto un sistema per aumentare e trattare il problema. Una soluzione sarebbe prendere esempio del consiglio comunale della città di Agrigento che nei prossimi giorni tratterà il regolamento per la TIA (Tariffa Igiene Ambientale per chi non lo sapesse), che ridetermina tutta la situazione facendo riferimento a due parametri: i metri quadri dell'abitazione e la composizione del nucleo familiare. Anche perché, se si continua così, fra qualche anno, occorre farsi un prestito per pagare le bollette TARSU.

Pellegrino Tornetta

La risposta alle puntuali osservazioni, come sempre dell'amico Pino Tornetta è nella tabellina qui riportata che dà conto degli aumenti costanti dei costi sostenuti dalla Sogeir.

Anno

2003 € 347.293,16

2004 € 415.235,64

2005 € 493.465,91

2006 € 425.067,35

2007 € 537.218,83

2008 € 556.251,59

Salvare la villa comunale

Caro Signor Sindaco, La saluto e premetto di sapere bene che avrei potuto rivolgermi a Lei direttamente o chiamandola telefonicamente, approfittando, naturalmente, della sua cortese e costante disponibilità ma voglio segnalarLe un problema come presidente della Pro – Loco e penso sia più corretto farlo per iscritto. Mi sono recato recentemente alla villa comunale e sono stato colto da una grande tristezza nel trovarla in uno stato di quasi abbandono, con alcune aiuole già secche, a contorno di spazi incolti e vuoti.

Persiste il tipico odore della sua vegetazione che rappresenta per tutti noi, non più ragazzi, l'ancoraggio che ci riporta alla nostra felice infanzia ma temo possa scomparire insieme alle essenze che ancora lo emanano.

Faccia qualcosa, La prego, per riportarla al suo antico splendore ed anche di più, dato che sono sicuro la ritiene, come quasi tutti, un bene prezioso da non perdere o deturpare: uno scrigno di centenari ricordi capace di emozionare ancora e di dare ancora opportunità di gioia e serenità a tante persone anziane ed anche giovani che andranno educate ed abituate ad usufruire di un bene tanto bello e prezioso.

Le avevo già segnalato l'urgenza di intervenire al restauro del nostro splendido monumento ai Caduti che mi permetto di ribadire insieme alla disponibilità della Pro – Loco a prendersi cura della vegetazione esistente con un intervento immediato che ne blocchi, quanto meno, il degrado ulteriore.

Sicuro della Sua condivisione e del Suo solerte intervento, Le porgo i riverenti saluti dell'intera Associazione.

Il Presidente della Pro Loco
Leonardo Nicolosi

Toccato in pieno! E' inutile invocare il pensionamento di numerosi dipendenti andati in pensione, un esodo che ha creato problemi in particolare per la gestione del cimitero e della villa.

Ma non è sufficiente alcuna giustificazione.

Le condizioni sopra denunciate sono reali e vanno affrontate sollecitamente, accettando intanto la disponibilità a darsi da fare da parte della Pro – Loco.



PAPAI
SPORTMAN
SCIACCA
VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704

DEDART e.....

DI PINUCCIA STRAVALLI

Il nostro Museo è stato così aperto al pubblico a partire dal 28 Agosto scorso con due mostre dal titolo *I segni della Pace* e *Sea of Vapours* di Carlo Lauricella.

Sea of Vapours è l'installazione che Carlo Lauricella ha generosamente offerto al nostro Museo, il tema è quello dei migranti, il naufragio. Come già suggeriva Fiammetta Sciacca nella recensione relativa all'allestimento del 2007, il precedente sembra essere Théodore Géricault con il dipinto del 1819, *La zattera della Medusa*.

Nel 1816 il governo manda la nave "Medusa" in Senegal per riaffermare i diritti della Francia, in seguito il naufragio costringe i passeggeri e l'equipaggio ad ammassarsi su una zattera di fortuna, i pochi superstiti vengono recuperati poi dalla nave Argo. Géricault si appassiona all'episodio ed inizia le sue ricerche sui sopravvissuti, gli studi anatomici sui cadaveri e la ricostruzione della zattera prima di approdare al bozzetto finale.

Da queste notizie sembrerebbe quasi che entrambi gli artisti si siano risvegliati dallo stesso sogno. Il nostro contemporaneo realizza, infatti, uno studio fotografico su alcuni extracomunitari, gente dalle caratteristiche somatiche riconducibili ai volti senza nome della tragedia; le immagini, ottenute con una pittura monotipo, vengono incasellate all'interno delle tele in una finestra informatica.

È straordinario come linguaggi diversi, distanti due secoli, seppure inconsciamente, abbiano dato vita alle stesse suggestioni. Nella versione moderna, liberatasi dagli orpelli della pittura, la comunicazione diventa diretta, per certi versi minimale, ma non per questo priva di veemenza. Il naufragio nello specifico è quello avvenuto nel 1996, al largo di Porto

Palo di Capo Passero, di cui riferisce magistralmente Giovanni Maria Bellu in un romanzo-reportage dal titolo *I fantasmi di Porto Palo*. Ma il naufragio vero è quello della nostra società, il disinteresse, la mancata solidarietà e umanità nei confronti di quei popoli che non esitano a buttarsi in mare nella speranza di una vita migliore.

Il percorso espositivo di *Sea of Vapours* si scandisce lungo le sale e all'esterno: nella prima sala i clandestini-manichini vengono trattati alla stregua di merce qualunque, una vetrina che sembra doversi liberare dalla roba in eccesso per un buon affare reciproco, mentre nel cortile viene chiesto un momento di partecipazione, di attenzione, l'interazione del pubblico per salvarne un ricordo, una lezione ed un insegnamento per redimersi dall'abitudine alla tragedia.

L'opera viene completata da una serie di particolari che arricchiscono l'allestimento e che afferrano la mano dello spettatore, guidandolo verso l'introspezione.

Al piano superiore troviamo invece il patrimonio creativo frutto di DEDART: opere dei giovani artisti realizzate a Caltabellotta durante il week-end creativo. Apre l'allestimento, entrando a destra, *Evasioni* volanti un'installazione di Vittoria Frittitta: la donna di spalle, lo sguardo frammentato e prigioniero e la ricerca della libertà attraverso gli insetti a passeggio per lo spazio circostante.

Cercati di Francesco D'Antoni invade la parete di fronte con uno sviluppo contagioso: una rete di fili, quelli utilizzati per la diffusione del suono, una musica di pace passata, presente e futura; una finta battaglia, uomini abbandonati a terra nella ricerca onirica di una labirintica serenità. A soccorrerli sul pavimento si diparte un filo, un invito per ognuno di noi a ritrovare se stessi.

Madre Terra di Rossella Capuano richiama la nascita, la fecondità, la crescita e la rigenerazione. Fertile e creativa, nutriente e rigogliosa racchiude in sé le

caratteristiche più poetiche del grembo materno che accoglie la vita e la nutre. Fertilità è anche Miracolo della natura, installazione di Maria Elisa Morales, l'oro giallo delle nostre terre stilla dai rametti sospesi, si arresta sull'alone di terra dove luci e trasparenze danno vita ad una danza magnetica.

Sedersi per una partita sembra possibile: 3! Scopa è l'installazione di Claudia La Neve, un gioco, la partita del riscatto, il riscatto di questo e di altri luoghi. Il tre ricorre nell'opera accompagnato dai semi di bastoni e spade a suggerire gli strumenti delle lotte passate ma anche le tre cose belle di questo paese.

Z'ero di Antonella Genuardi racconta la leggenda di Dedalo e Icaro, la circolarità e l'inanità dello zero si collega agli elementi della fuga mancata, la libertà non ottenuta che trova la sua antagonista in In loop

di Serena Fanara: le prime informazioni, Caltabellotta e la sua mappa google per orientarsi, ricordarsi ad un filo per affrancarsi e rifiorire.

Cruciverbando di Antonella Bonfardeci è un rompicapo crittografato. La crittografia (etimologicamente derivata da due parole greche *crupto* e *grafia*)

tratta delle scritture nascoste, ovvero dei metodi per rendere un messaggio offuscato in modo da non essere comprensibile a persone non autorizzate a leggerlo. L'opera si completa ricorrendo a soluzioni che richiamano luoghi e usanze di Caltabellotta, in una dimensione ludica e interattiva che coinvolge gli spettatori.

Cinema e pittura si intrecciano in Something (un) really happened in a quiet sicilian village di Vincenzo Todaro, dove si infrange il confine tra finzione e realtà, un paesaggio antico e metafisico, uno scenario d'eccezione che ha il sapore della splendida calda, odiata e amata Sicilia.

I segni della Pace inaugura anche il costituirsi di

una prima collezione del museo, passaggio necessario per uno spazio di valore civico.

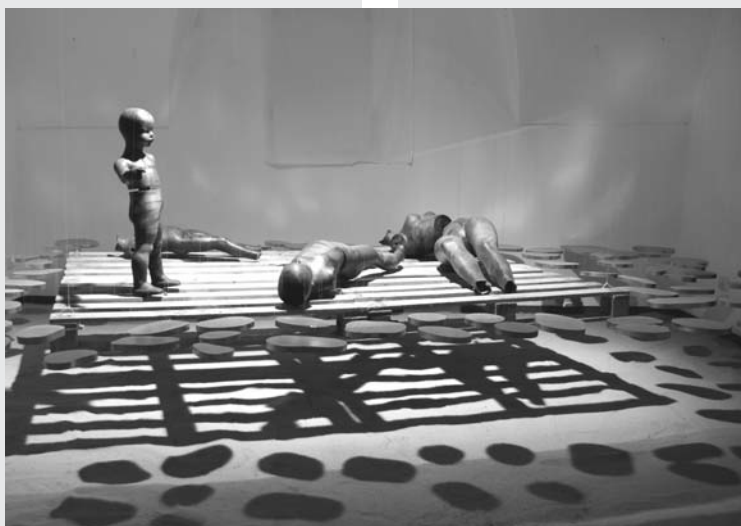
Per pensare e stabilire una strategia espositiva è però importante esaminare le circostanze in cui si inserisce uno spazio museale, il nostro si trova all'interno di una piccola realtà periferica e poco educata all'arte e alla cultura, per questa ragione per continuare con quella che si poneva come una sfida – proporre l'arte contemporanea a Caltabellotta – seguiranno nuovi appuntamenti della comunità con l'arte. "A spasso con l'arte" è il primo di questi, che consisterà in degli incontri per accostarsi all'arte rivolto a generazioni differenti per le quali verranno applicati metodi diversificati, adeguati al grado di scolarizzazione degli stessi. Grazie alla collaborazione della Preside nonché dei docenti della scuola

materna, elementare e media sarà possibile programmare delle visite guidate al museo. L'iniziativa coinvolgerà adolescenti e giovani, protagonisti della "movida" caltabellottese, ma anche i nonni interpreti d'eccellenza della scena sociale e culturale con il loro immancabile appuntamento con l'abituale

partita a carte. Queste ed altre iniziative auspico possano ancora attecchire in questo luogo che la storia ha reso di suggestioni fertile.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di DEDART: al Sindaco e all'amministrazione tutta per la collaborazione e per la predisposizione alla cultura, alla Proloco ed in particolare a Enzo Pumilia, a Leonardo e Marilena Nicolosi, alla Daniele Treves Band ed infine a Carlo Lauricella ed ai suoi allievi.

Il museo sarà aperto nei giorni di martedì, sabato e domenica dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 19.00 grazie al volontariato delle ragazze del servizio civile, Letizia Paola e Desirè.





30 anni di professionalità e cortesia al Vostro servizio

30 anni di passione per il nostro lavoro

30 anni di proposte di successo per voi e per noi

Tutto questo vi invitiamo a riscoprirlo attraverso le nuove collezioni

**MONT
BLANC**

COMETE
gioielli


DAMIANI

HAMILTON
AMERICAN - SINCE 1892

bliss

MIRCO VISCONTI

LOCMAN
ITALY

Rebecca

Rosato



Via G. Licata, 186/188/192/196 - Tel. 0925 23626
C.so Vittorio Emanuele, 27 - Tel. 0925 26800
92019 SCIACCA



N O C I T O
gioielligemmecoralliemozioni